DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Telefoni 61-460 - 67-845 - 63-521 - 682-385

ABBONAMENTI: Un anno . . . . L. 1000
Un semestre . . . » 550
Un trimestre . . . » 290
Sostenitore . . . » 2000

Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29795

PUBBLICITÀ: per ogni millimetro di colonna: Commerciali e Cinema L. 30 - Echi spettacoli L. 40 - Cronaca L. 40 - Necrologie L. 30 - Finanziaria, Banche, Legale L. 45 più tasse governative - Pagamento anticipato - Rivolgersi SOC. PER LA PUBBLICITÀ IN ITALIA (S. P. I.) Via del Parlamento, 9, Roma - Telefono 61.372 - 63.964

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

La delegazione dell'Unione Donne Italiane che si trova a Londra per la celebrazione dell'8 marzo rivolgerà un appello ai governi alleati per sollecitare il ritorno dei nostri prigionieri.

La loro voce è la voce di tutte le madri e le spose d'Italia.

ANNO XXIII (Nuova serie) N. 57 | VENERDÌ 8 MARZO 1946 | Una copia L. 4 - Arretrata L. 6

8 Marzo

Per la prima volta quest'anno, in tutta Italia, si celebra liberamente la giornata internazionale della donna. La nascita di una nuova democrazia italiana trova la sua espressione in queste date solenni che entrano nella consuetudine popolare. Il 1. maggio, le quattro giornate di Napoli, il 25 aprile, la giornata internazionale della donna divengono feste, solennità popolari perchè sono state preparate da una lotta dura e sanguinosa, dalla lotta, dal sacrificio di centinaia di migliaia di uomini e di donne italiane. Così, e solo così, poteva nascere, può affermarsi una democrazia che si distingue e si distinguerà sempre più profondamente dalla cosiddetta democrazia prefascista perchè non è un dono, ma una conquista, una conquista per la quale si lotta *e che si difende*.

Così è nata, così si è affermata qui nel nostro Paese la solennità popolare dell'8 marzo. Ora è un anno ancora, l'hanno affermata le donne, le operaie, le contadine, le maestre, le casalinghe di Milano, di Torino, di Genova, di Bologna scioperando e manifestando quel giorno contro l'oppressore nazifascista, mobilitando nella dura lotta clandestina centinaia di migliaia di donne nella solidarietà fattiva con i partigiani della montagna, con i Gap e con le Sap cittadine. E da Palermo, da Napoli a Roma rispondevano oltre le linee a questo sforzo comune le donne dell'Italia già liberate in uno slancio e con una passione nuova.

Così, con gli sposi, con i fratelli, col padre, con i figli, le donne d'Italia hanno conquistato il diritto e il dovere alla partecipazione cosciente alla nascita dolorosa, e pur gioiosa, della nuova democrazia italiana. E possono dire con fierezza, le donne italiane, che se una guerra maledetta e disastrosa è stata fatta senza le donne, contro le donne, la democrazia e la pace nuova per l'Italia non potrà nascere e non nascerà senza il loro concorso cosciente e appassionato.

Per la prima volta nella storia d'Italia si son create le premesse per la nascita di una democrazia che non sia privilegio di una parte sola dei cittadini. Al di sopra di ogni contingenza elettoralistica, la conquista del voto alle donne è garanzia di un nuovo clima politico e sociale in cui la donna potrà dare alla democrazia l'apporto inestimabile della sua ferma volontà di concordia civile e di pace, potrà col suo senso di responsabilità, con il suo più immediato contatto con le necessità della vita quotidiana aiutare gli uomini a costruire un'Italia più libera, più felice, più grande nelle opere della pace: un'Italia in cui valga ai nostri figli la pena di vivere.

Il fascismo voleva che le donne «non si occupassero di politica»: per asservire più facilmente il popolo, per trascinarlo in imprese disastrose di guerra e di rapina. La democrazia antifascista *chiede* alle donne di occuparsi di politica, perchè la reazione fascista e monarchica che ha condotto l'Italia alla catastrofe venga per sempre schiacciata, perchè nuovi lutti, perchè nuove rovine non possano abbattersi sul nostro paese. A quest'opera noi, comunisti, chiamiamo le donne italiane in questo primo 8 marzo di una pace difficile e dolorosa. Le chiamiamo alla lotta per un'Italia democratica e repubblicana, liberata per sempre dal fascismo e dalla monarchia complice di Mussolini. E abbiamo fiducia nelle donne, che abbiamo visto lottare accanto a noi, con noi, contro il fascismo, contro la guerra fascista. Abbiamo fiducia nella volontà democratica e repubblicana delle donne, di tutte le donne italiane, che hanno visto i loro figli, i loro fratelli, i loro sposi massacrati e dispersi, i loro focolari sconvolti, le loro case distrutte nella guerra maledetta del re e di Mussolini.

Oggi, l'8 marzo, in questa giornata internazionale della donna ciascuno di noi troverà, in una sosta dal lavoro, dalla dura ed aspra lotta per la vita, una parola più serena e più gentile, un dono modesto ma caro per la sposa, per la mamma, per la sorella, per la figlia. Di questa giornata ognuno di noi farà il segno di un atteggiamento nuovo, più civile, più democratico, più italiano di fronte alla donna italiana. In questa giornata ognuno di noi chiederà alle sue donne, alle mamme, alle spose, alle sorelle, alle figlie d'Italia che *non dimentichino*, non dimentichino la guerra del re e di Mussolini, che contribuiscano con noi a creare, in un'Italia democratica e repubblicana, una Patria che sia madre per i suoi figli.

EMILIO SERENI

ALL'ASSEMBLEA PLENARIA DELLA CONSULTA

Le tappe verso la Costituente in un discorso di Pietro Nenni

I comunisti sono certi che il referendum sarà una diretta e sicura espressione della volontà repubblicana del popolo italiano - dichiara il compagno Sereni

Alle 15,30 di ieri si è tenuta l'annunciata seduta dell'Assemblea plenaria della Consulta per l'esame del progetto di legge sui poteri della Costituente. Sala affollatissima

Il demolavorista Bozzi, che prende per primo la parola, pone il quesito, in caso di un referendum favorevole alla monarchia, se il giudizio popolare debba significare assenso all'istituto monarchico quale esso è oggi in Italia o unicamente all'istituto monarchico astrattamente considerato. L'oratore crede più esatta questa seconda interpretazione e ritiene che i limiti e i caratteri della forma istituzionale — sia essa repubblicana o monarchica — debbano essere fissati dall'Assemblea Costituente.

Accolto dagli applausi delle sinistre prende quindi la parola il Ministro per la Costituente compagno Nenni.

La relazione di Nenni

L'oratore ricorda le difficoltà di ordine interno ed internazionale che hanno fatto ritardare la libera consultazione della volontà popolare. Gli Alleati, mentre riconobbero fin dallo inizio il diritto del popolo italiano di scegliere liberamente la propria forma di Governo, imposero d'altra parte di rinviare alla fine della guerra la soluzione della questione istituzionale. All'indomani della istituzione della Luogotenenza, in data 15 aprile, i Governi alleati ribadivano in una nota che essi consideravano chiuso il mutamento istituzionale fino al momento in cui, liberato tutto il territorio nazionale, il popolo italiano avesse potuto pronunciarsi. Un impegno in proposito dovette essere sottoscritto, il 10 giugno 1945, da Bonomi all'atto della costituzione del nuovo Governo.

A questi limiti di ordine internazionale si accoppiò l'esigenza di non ostacolare lo sforzo di guerra del nostro paese, evitando motivi di scissione nazionale.

Nenni passa quindi ad esaminare le varie fasi attraverso cui si è giunti all'attuale progetto governativo. Istituita la Luogotenenza e formatosi il Governo Bonomi, il 25 giugno 1945 fu approvato dal Consiglio dei Ministri a Salerno il decreto-legge n. 151, intorno a cui dovevano accendersi poi molte dispute. Fu vista una contraddizione tra l'art. 1 del decreto-legge, in cui si parla della elezione di una «Assemblea Costituente per deliberare la nuova costituzione dello Stato», e l'art. 4, in cui si parla di un nuovo Parlamento (che non si specifica se debba essere l'Assemblea Costituente o un Parlamento successivo alla Costituente) e si indica che fino alla sua convocazione i poteri legislativi andranno deferiti senza limitazione al Consiglio dei Ministri, con la sanzione e la promulgazione della Luogotenenza. A questa formulazione dell'art. 4 si riferivano coloro che negavano il potere della Costituente a decidere sulla questione istituzionale e tale questione volevano invece risolvere attraverso un referendum popolare.

La contraddizione fra i due articoli e le diverse tesi che ad essi si riferivano è stata risolta associando il referendum alla elezione della Assemblea Costituente. In tal modo mentre attraverso il referendum il popolo sceglierà la forma istituzionale, attraverso l'elezione dei deputati alla Costituente esso potrà determinare il contenuto da dare a questa forma

Dopo aver accennato alle ragioni di opportunità che hanno consigliato di sottrarre ad una Assemblea Costituente che avrà dinanzi a sè compiti fondamentali, la normale attività legislativa, Nenni ha ribadito il concetto che il Governo, a cui questa attività verrà delegata, sarà responsabile dinanzi all'Assemblea, che potrà negargli la sua fiducia e in tal modo ritirargli la delega

La fine del discorso è salutata da vivissimi applausi da tutti i banchi dell'aula.

Nitti parla per un'ora e un quarto

Tra l'attenzione dell'assemblea prende la parola l'on. Nitti. Non è facile dare un resoconto preciso del suo discorso, che ha sconfinato qua e là dalla situazione interna alla politica estera e dall'esame della legge è scivolato sovente ai ricordi di gioventù.

Nitti ha iniziato esprimendo il dubbio che il susseguirsi a catena delle consultazioni elettorali — amministrative e politiche — non abbia a turbare l'ordine nel paese. Egli ha fatto appello alla concordia, perchè solo l'unione può dare elezioni oneste e libere e in tal modo assicurarci il rispetto degli altri popoli.

In politica estera Nitti si è riaffermato spietato antinazionalista, ma ha consigliato un atteggiamento fermo e deciso per il mantenimento dell'integrità nazionale. In particolare egli si è mostrato sorpreso per le richieste dell'Austria ed ha sostenuto la necessità e la possibilità di una intesa con la Francia.

Quanto al problema istituzionale, Nitti ha ricordato che nel 1919 fu accusato di tramare per l'instaurazione della repubblica ed ha respinto l'affermazione che egli sia legato oggi alla monarchia. Alle vivaci interruzioni, che gli chiedevano in sostanza se egli fosse monarchico o repubblicano, l'on. Nitti però non ha dato risposta.

Dopo aver suscitato una tempesta nell'aula con l'affermazione che tre sono oggi i partiti che hanno un appoggio largo di massa: democristiano, comunista e qualunquista, l'oratore conclude sostenendo la necessità di una specie di Corte Suprema che controlli i risultati del referendum e delle elezioni.

La fine del discorso è salutata dagli applausi discreti che si levano dai banchi di centro.

Prende quindi la parola il liberale Arangio-Ruiz, il quale fa una apologia del referendum e una netta dichiarazione di fede monarchica: in merito all'ultimo capoverso dell'articolo due esprime il parere che il popolo minuto che voterà per la monarchia, farà riferimento ad un regime monarchico preciso, quello in atto oggi in Italia, e non alla monarchia in astratto. Secondo l'oratore non spetterebbe alla Costituente, e nemmeno al popolo, bensì all'istituzione stessa, che dovrà essere giudicata, indicare la persona sulla quale dovrà formularsi il giudizio popolare.

Le donne italiane prendono viva parte all'attività politica: ne hanno acquistato il diritto, e ne sentono il dovere. Ecco un gruppo di contadine ad un comizio elettorale del Partito Comunista

Prende quindi la parola La Malfa. L'oratore ricorda che quando il Comitato di Liberazione Nazionale sorse si era costituita nel Paese una forte corrente repubblicana che identificava le sue esigenze politiche con l'esigenza della lotta contro il fascismo ed il nazismo e con la necessità, non solo dal punto di vista interno ma anche da quello estero, di addivenire alla costituzione di uno Stato vitalmente democratico

L'appello di La Malfa

La legge del giugno 1944 aveva gettato le basi perchè un siffatto indirizzo avesse il suo pieno sviluppo. Bastava portare l'Italia alla Costituente e senza gravi pressioni politiche. Ma a questo non si è riusciti e si è così giunti all'idea del referendum. Questo aumenta le responsabilità del Governo De Gasperi, poichè quando la lotta delle correnti politiche si accentua e in tali condizioni si addossa direttamente ad una consultazione popolare di questo tipo uno decisione, si rende più difficile il problema se l'Italia debba essere repubblicana o monarchica.

La Malfa conclude il suo discorso sottolineando la necessità di costruire uno Stato, che consenta ai vari partiti democratici una pacifica coesistenza. C'è stato recentemente un discorso che ha colpito l'oratore per la chiarezza delle idee e la genialità della linea politica: il discorso di Palmiro Togliatti a Congresso del P. C. I. Esso è l'espressione di una delle due forze politiche decisive che esistono oggi in Italia. Di contro alla visione comunista sta un'altra grande corrente: quella democristiana. Solo un accordo di queste due grandi forze può garantire lo sviluppo della democrazia. Perchè questo accordo si realizzi è augurabile che la democrazia cristiana si pronunci in senso repubblicano.

L'intervento di Sereni

Dopo il discorso di La Malfa prende la parola il compagno Emilio Sereni a nome del gruppo comunista. Sereni inizia rilevando i dati obbiettivi, (tradimento della monarchia da un lato e riscatto del popolo italiano con le sue proprie forze dall'altro) che costituiscono una fonte di diritto non meno valida di quella da cui discese lo Stato unitario italiano. Da questi dati obbiettivi trae forza il principio, al disopra di ogni discussione, che la nuova costituzione d'Italia deve derivare la sua autorità dalla volontà popolare. Questo è il terreno concreto sul quale non solo i partiti della coalizione governativa, ma tutti gli italiani devono trovare una superiore unità nazionale.

Per mantenere questa unità di atteggiamenti di fronte al problema storico della convocazione dell'Assemblea Costituente, i comunisti hanno cercato di far prevalere in seno alla Commissione relatrice l'accettazione della legge in esame, pur con tutte le sue deficienze ed incoerenze, che sono frutto di una situazione storica non ancora risolta e non risolvibile nell'attuale condizione interna nazionale del nostro paese.

Perciò l'oratore più che proporre modifiche vuole fissare alcune questioni di principio, che sono al di sopra di questo o quel partito. Quanto al referendum egli, dissentendo da La Malfa, dichiara: «Possiamo avere la certezza che nel referendum troveremo una più diretta e sicura espressione della volontà repubblicana della grande maggioranza del popolo italiano».

Anche nel mezzogiorno, che è considerato oggi il centro della tradizione monarchica, i gruppi trasformistici locali tendono a prendere posizione repubblicana, perchè comprendono che nella maggioranza dei casi, non si entrerà nella Costituente se non si sarà repubblicani.

Noi comunisti — continua Sereni — vogliamo la repubblica, perchè nella attuale situazione storica essa assicura la coesistenza di classi e di partiti esprimenti convinzioni politiche differenti. Vogliamo la repubblica che ci unisce, mentre la monarchia ci divide. Infine solo la distruzione del centralismo burocratico, che è tradizionale della monarchia italiana, può assicurare la soluzione del problema del mezzogiorno, che è un dei problemi fondamentali della nuova democrazia italiana.

Il compagno Sereni conclude il suo discorso riaffermando la necessità morale che i candidati alla Costituente si pronuncino sulla questione istituzionale, e dichiarando l'opposizione dei comunisti all'emendamento proposto da taluni consultori all'ultimo capoverso dell'art. 2 della legge. La fine del discorso è salutata dagli applausi vivi delle sinistre.

Trattative ad Andria per ricondurre la calma

Di Vittorio e il Sottosegretario Cifaldi sul posto
L'origine dei fatti mostra alla radice un disagio e un malessere sociale che occorre eliminare

ANDRIA, 7. (*Dal nostro corrispondente*) — Dalle case e nelle vie di Andria si continuava nelle prime ore del pomeriggio a sparare. Lo stesso Vescovo di Andria ed il segretario della Federazione socialista di Bari, Fabiano, sono a stento scampati al fuoco delle armi

Essi si erano recati al quartier generale delle forze armate di polizia per indurle ad assumere un atteggiamento meno duro e più comprensivo, ma la loro missione si è spuntata contro il diniego del Questore, giunto da Bari nella mattinata.

All'uscita della Caserma il Vescovo e il compagno Fabiano sono stati presi tra due fuochi, quello dei dimostranti e quello dei carabinieri appollaiati sulle solide terrazze.

E' arrivato ad Andria anche il gen. Boselli, comandante il Corpo d'Armata di Bari.

Infine, nel pomeriggio è giunto il compagno Di Vittorio, segretario della C.G.I.L. che ha preso immediatamente contatto con le autorità. Ottenuta l'assicurazione che, nel corso della notte, non sarà operato alcun arresto e che da parte delle forze armate non si farà uso delle armi, egli ha invitato la popolazione ed i reduci a ritirarsi nelle proprie case ed a mantenere la calma.

D'altra parte sarebbe un tragico errore voler considerare gli attuali avvenimenti di Andria esclusivamente sotto il profilo dell'intervento e della repressione poliziesca, poichè l'origine stessa dei fatti — un'agitazione di reduci e di disoccupati — mostra l'esistenza, alla radice, di un grave malessere e disagio sociale che occorre assolutamente eliminare.

Domani si avrà una riunione di tutti i Partiti politici del C. L. N. per discutere circa l'opera da svolgere per una distensione degli animi e quindi un'altra riunione tra i rappresentanti della Camera del Lavoro, dei reduci e degli agricoltori per concordare misure atte a risolvere il problema della disoccupazione che investe circa 5000 lavoratori.

Nella stessa giornata poi Di Vittorio terrà un comizio che, come egli ha dichiarato, suggellerà il ritorno alla normalità.

Oltre a Di Vittorio è giunto ad Andria il sottosegretario all'Assistenza post-bellica Cifaldi.

Secondo le ultime notizie, 3 morti e 5 o 6 feriti gravi, tra cui 2 o 3 donne, si sono avuti tra la popolazione, mentre i carabinieri avrebbero avuto 2 morti.

IL MINISTERO DELL'AGRICOLTURA SI PREPARA ALLA LOTTA

Lanciafiamme e veleno contro le cavallette in Sardegna

Il Ministero dell'Agricoltura attraverso gli ispettorati agrari compartimentali e provinciali ha predisposto un vasto e compiesso programma per affrontare la minaccia delle cavallette che incombe in particolare sui prossimi raccolti della Sardegna.

Mezzi adeguati sono stati messi a disposizione dei prefetti delle provincie interessate.

La Sardegna può fin da ora disporre — secondo notizie ufficiali del Ministero dell'Agricoltura — di 1150 apparecchi a fiamma (pirofori), appositamente costruiti per colpire le cavallette nel primo stadio di vita. Apposite squadre di perlustrazione sono costituite per reperire i focolai di schiusa degli insetti e colpirli quando essi hanno ancora poca mobilità e coprono limitate estensioni di terreno. Inoltre sono già stati inviati in Sardegna 2500 quintali di arsenito sodico per avvelenare diecine di migliaia di quintali di crusca da cospargere sul terreno invaso qualora gli animali, sfuggendo all'azione dei pirofori, pervengano al secondo stadio di vita e cominciano a muoversi.

La schiusura delle uova di cavallette è prevista in Sardegna fra il 20 marzo e il 10 aprile e il dilagare dell'infestazione avverrà in modo più o meno rapido a seconda dell'andamento stagionale.

La lotta dovrà compiersi su estensioni immense: si prevede che la spesa solamente in Sardegna verrà a costare oltre 130 milioni di lire. Tale cifra è tuttavia poco elevata se messa in confronto con le disastrose perdite in prodotti agricoli subite nell'annata 1945 a causa delle cavallette: perdite che oltrepassano il miliardo di lire.

Un provvedimento di Togliatti in favore dei commessi giudiziari

In merito all'agitazione dei commessi giudiziari, che il Ministro del Tesoro ha voluto escludere dai miglioramenti previsti per gli altri dipendenti dello Stato, apprendiamo che il Ministro della Giustizia Togliatti ha oggi informato la Confederazione Generale Italiana del Lavoro che al prossimo Consiglio dei Ministri egli presenterà uno schema di decreto legge contenente miglioramenti economici a favore degli Ufficiali Giudiziari e dei loro commessi.

Un'interrogazione alla Consulta sulla disoccupazione in Puglia

In merito ai fatti di Andria ieri è stata presentata dal compagno Raffaele Pastore alla Consulta la seguente interrogazione:

«Il sottoscritto chiede di interrogare il Governo, per sapere quali provvedimenti intenda prendere per dar lavoro ai disoccupati delle Puglie, onde evitare fatti incresciosi come quelli di Andria».

Si prevede che il Governo risponderà alla interrogazione nella seduta di oggi.

IL COMUNE AL POPOLO! IL POPOLO AL COMUNE!

(Appello del P. C. I. agli elettori per le elezioni amministrative)

Cittadine e cittadini!
Lavoratori!

Nelle prossime domeniche sarete finalmente chiamati a spazzare dai Comuni gli ultimi residui della prepotenza e della corruzione fascista, a fare di nuovo del Consiglio comunale quell'organo di governo, liberamente eletto dalle masse popolari, che la tirannide fascista aveva soffocato e distrutto.

In questa battaglia il Partito Comunista, campione dell'unità democratica si presenta a voi, là dove il sistema elettorale lo consente, con programma e con liste di candidati comuni a tutti i democratici e antifascisti sinceri, a tutti i buoni italiani che conoscono i bisogni del popolo e sono amanti della libertà e del progresso sociale.

I comunisti vi chiamano alle urne per conquistare al popolo i Comuni, con un programma di rinnovamento democratico, di lotta contro la corruzione che ancora si annida nelle amministrazioni comunali, di risanamento delle piaghe del nostro paese, di sollievo delle miserie popolari.

Italiani!

Noi vogliamo, prima di tutto, risanare le finanze comunali. Per questo vogliamo che il peso delle imposte sia giustamente distribuito tra quelli che possono sopportarlo, risparmiando i lavoratori della terra, gli operai, gli impiegati, gli artigiani.

Per questo esigiamo che i profittatori e i pescicani fascisti siano obbligati a restituire direttamente ai Comuni quei miliardi rubati che finora il governo non è stato capace di fare loro restituire. In pari tempo, però, noi poniamo nel nostro programma il risarcimento dei danni di guerra subiti dai lavoratori, artigiani, piccoli commercianti, contadini.

Vogliamo ricostruire le case e i servizi pubblici distrutti dalla guerra fascista; dare tetto, pane e lavoro ai reduci e ai disoccupati. Per questo faremo del Comune amministrato dal popolo uno dei centri di organizzazione di un ampio piano di lavori pubblici, combattendo contro i reazionari che per avidità sabotano la ripresa della vita nazionale e condannano il popolo a soffrire il freddo, i disagi, la fame.

Vogliamo difendere il popolo dal rincaro della vita e dalla carestia. Per questo il Comune da noi amministrato combatterà contro gli speculatori e gli affamatori, interverrà attivamente per difendere i contadini e i consumatori dall'avidità dei grossi intermediari, organizzerà una giusta distribuzione dei prodotti a mezzo di Enti annonari, di cooperative, di mense popolari.

Vogliamo dare ai figli del popolo educazione e assistenza.

Per questo ci proponiamo di riorganizzare le scuole, di fare del Comune il centro di una ampia rete di opere assistenziali, per la lotta efficace contro la tubercolosi, contro la malaria, contro la denutrizione, e la mortalità dei bambini.

Dai Comuni da noi amministrati saranno cacciati per sempre la corruzione, la ruberia, il favoritismo dei ricchi e dei potenti, la prepotenza contro i poveri, la trascuratezza burocratica verso i bisogni della popolazione. Faremo regnare nei Comuni l'ordine, l'onestà, lo scrupolo amministrativo, l'amore per i lavoratori e per tutti i bisognosi.

Cittadini italiani.

Se volete che questo programma sia applicato, votate per il nostro partito, che per cento anni ha tenuto alta la bandiera della resistenza e della lotta contro la tirannide fascista, che non è mai sceso con lei a nessun compromesso, che in cento e mille Comuni già vi ha dato prova della sua capacità, della sua onestà, della sua fedeltà agli impegni presi per il popolo e davanti al popolo.

La conquista dei Comuni da parte dei lavoratori è una nuova tappa della lotta che assieme a noi essi conducono per rinnovare l'Italia, per distruggere tutti i residui del fascismo, per smascherare e cacciare per sempre dal potere tutti i responsabili e tutti i complici dei tiranni abietti che hanno portato la Patria alla rovina.

Nemici irreconciliabili della monarchia, che ha dato il potere al fascismo, che ha scatenato la guerra e ci ha portati alla catastrofe, noi vediamo nei liberi Comuni la cellula di una Italia nuova, libera, democratica, repubblicana.

Fate delle prossime elezioni amministrative una grande dimostrazione della vostra fede antifascista e democratica

Rifiutate il voto ai reazionari, a coloro che hanno fornicato col fascismo, ai monarchici filofascisti, a tutti coloro che vogliono sbarrare la strada al trionfo della libertà, della democrazia, della repubblica.

Stringetevi attorno al Partito Comunista, piantate sui liberi Comuni la bandiera del popolo, la bandiera della libertà, la bandiera repubblicana.

Votate per le liste dei lavoratori!
Votate per chi vuole il benessere del popolo!
Votate per la democrazia e per il progresso sociale!

IL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Altri due ministri greci presentano le dimissioni

Il vice Presidente Tsuderos e il Ministro della Marina Peltekis si sono dimessi in segno di protesta per il mancato rinvio delle elezioni

ATENE, 7. — A distanza di pochi giorni dalle dimissioni del ministro delle informazioni greco, altri due ministri del gabinetto Sofulis, il vice presidente Tsuderos ed il ministro della marina mercantile Peltekis, hanno rassegnato le dimissioni, dichiarandosi contrari a che le elezioni politiche vengano tenute il 31 marzo.

La situazione interna del paese infatti non consente che la consultazione popolare abbia luogo in piena libertà, data la ormai nota parzialità delle forze di polizia e dell'esercito, che sono praticamente in mano di gruppi monarchici collaborazionisti.

Dopo i recenti massacri perpetrati dalle bande monarchiche del «CHI» a Calamata ed in Tessaglia a danno di uomini politici di sinistra, giunge ad Atene ora conferma della apparizione di altre bande nell'isola di Cefalonia.

Perdurando tale situazione reazionaria in tutto il paese, i partiti di sinistra avevano fatto presente a Sofulis giorni or sono che essi avrebbero sabotato le elezioni, qualora non fossero state differite.

Ma Sofulis ha dichiarato ieri che le elezioni avrebbero avuto luogo improrogabilmente il 31 marzo. Infatti come informa il giornale «Rizospastis» nei giorni scorsi il primo ministro ed alcuni membri del suo governo si sono recati più volte dall'ambasciatore britannico, Leeper, per chiedergli di acconsentire ad un rinvio delle elezioni. Ma l'ambasciatore è stato irremovibile.

NELLO SPIRITO DELLA COSTITUZIONE

La Francia concede l'autogoverno all'Annam

PARIGI, 7 (Reuter). — E' stato annunciato che i negoziati tra il Governo francese e i rappresentanti dei nazionalisti annamiti si sono conclusi ieri con un accordo, firmato ad Hanoi, in base al quale la Francia concede all'Annam (Indocina Settentrionale) il diritto allo autogoverno riconoscendogli lo status di «dominio» nell'ambito della «Unione Francese».

Il Partito Comunista dell'India francese ha tenuto oggi, con un grande comizio, la sua prima riunione, in cui ha affermato che obiettivo del Partito stesso è di: raggiungere per l'India francese una completa indipendenza su un piede di assoluta parità con i francesi.

L'India francese — ha affermato il Segretario Generale del Comitato di Coordinazione del Partito — non può essere separata con procedimenti artificiosi dal resto della India.

Un comunicato straordinario del Ministro delle Colonie, e dello Stato Maggiore per la Difesa Nazionale annuncia che ieri, mentre forze navali francesi si accingevano a sbarcare truppe nel porto di Haiphong per riprendere possesso del Tonchino e sostituirvi le guarnigioni cinesi, sono state fatte segno ad un violento fuoco delle batterie costiere. Si lamentano otto morti e quaranta feriti.

La Commissione alleata è giunta a Trieste

TRIESTE, 7 — Le missioni britannica, americana e francese della Commissione d'inchiesta interalleata sulla questione della frontiera sono giunte oggi a Trieste. La missione sovietica non è ancora arrivata.

Oggi a Roma un portavoce del Ministero degli Esteri ha riferito al *Sidi* che la questione della Venezia Giulia si evolve, nel complesso, in modo soddisfacente, ed ha accenato, fra l'altro, ad una certa atmosfera favorevole per quanto concerne l'assegnazione all'Italia di una zona mineraria situata nella parte sud-orientale dell'Istria, al di là della linea Wilson.

ALL'OMBRA SANGUINOSA DELLA «FALANGE»

L'arresto della patriota Toral è dovuto a un delatore tedesco

PARIGI, 7 — In merito all'arresto delle tre patriote repubblicane spagnole Mercedes Gomez Otero, Isabel Sanz Toledano e Maria Teresa Toral, si apprende da Madrid che quest'ultima è stata arrestata sei mesi fa in seguito all'accusa di spionaggio sulle ricerche atomiche. Quest'accusa è stata formulata da uno scienziato nazista che continua a vivere indisturbato in Spagna sotto le ali delle autorità falangiste.

Il vero significato della nota tripartita contro il regime falangista e del famoso «libro bianco» americano è stato, purtroppo, compreso e pienamente sfruttato dalla stampa falangista, la quale oggi proclama con gran rilievo che le accuse contenute nel documentario americano circa le complicità di Franco con Hitler, altro non sono servite a dimostrare che l'astuzia di Franco per non entrare in guerra contro gli alleati.

Un altro segno del solievo provocato negli ambienti falangisti dalla fiacchezza dei passi anglo-francesi-americani contro Franco, è dato dal discorso baldanzoso pronunciato oggi da Franco a Madrid in occasione dell'inaugurazione di una nuova sezione del Museo militare. Vomitando le solite calunnie, di hitleriana e mussoliniana memoria, contro il comunismo, il «caudillo» ha lanciato, al centro del suo discorso, lo slogan: «Noi siamo dalla parte giusta e Dio è con noi».

Un passo italiano a Madrid

Secondo quanto risulta al SIDI il Ministro degli Esteri De Gasperi ha dato istruzioni all'Ambasciatore a Madrid perchè chieda al Governo spagnolo di non eseguire la sentenza di morte contro le tre patriote spagnole condannate dai tribunali di Franco per la loro attività democratica.

Studenti ed operai dimostrano a Nuova Delhi contro l'Inghilterra

NUOVA DELHI, 7. — Centinaia di studenti ed operai hanno inscenato oggi una grande dimostrazione contro le celebrazioni della vittoria in India che stanno svolgendosi in questi giorni nella città vecchia di Delhi, gli impiegati delle tramvie e degli uffici municipali hanno interrotto il lavoro in segno di protesta.

Queste agitazioni popolari avvengono in segno di protesta per la scarsità dei viveri e di solidarietà con i recenti moti antibritannici avvenuti a Calcutta, Bombay e Karaky.

Nei disordini avvenuti la polizia è intervenuta ripetutamente facendo fuoco sui dimostranti. Cinque persone sono rimaste uccise e dieci ferite.

SUCCESSI DELLA TECNICA NEL PAESE DEL SOCIALISMO

L'Unione Sovietica è nel mondo la prima potenza petrolifera

LONDRA, 7 (*Reuter*). — Il corrispondente da Mosca del *Daily Worker* scrive che in base alle ultime ricerche le spedizioni di geologi sovietici per la ricerca dei giacimenti di petrolio hanno constatato che l'Unione Sovietica occupa il primo posto nel mondo per la portata dei suoi giacimenti di petrolio. Località che dieci anni or sono erano ancora inesplorate sono ora trasformate in ricchi campi petroliferi in condizioni di produrre centinaia di tonnellate giornaliere di combustibile.

La valle di Fergan nell'Uzbekistan, il Daghestan, sulla costa occidentale del Caspio, la Turkmenia occidentale e la regione di Saratov sono soltanto alcune delle molte regioni in cui sono stati scoperti nuovi giacimenti nel corso della guerra. Il petrolio viene ora estratto da nuovi pozzi sotto il corso del Volga e dei vecchi giacimenti del Caspio.

Le cifre dell'antiguerra che facevano ammontare le risorse di petrolio sovietiche a tre miliardi di tonnellate sono di gran lunga sorpassate in seguito alle recenti scoperte del periodo di guerra. Il maggior contributo all'aumento della produzione petrolifera sovietica è dato dalla regione situata tra il medio Volga e gli Urali, cui la scoperta di nuovi e ricchi giacimenti giustifica pienamente il nome di «seconda Baku» che è stato ad essa attribuito.

Un fatto di immensa importanza per il paese è la scoperta di vari giacimenti petroliferi nella provincia di Kuibyshev.

L'amicizia russo-iraniana rafforzata dai colloqui di Mosca

LONDRA, 7 (Reuter). — E' stato pubblicato oggi a Mosca un comunicato sui negoziati russo-persiani svoltisi nella capitale sovietica. Il comunicato afferma che il Primo Ministro persiano ha avuto «una serie di conversazioni col Presidente del Consiglio dei Commissari del Popolo dell'U.R.S.S., generalissimo Stalin e col Commissario agli Esteri Molotov. Durante i negoziati, svoltisi in una atmosfera di cordialità nel corso dei colloqui, sono state discusse questioni di comune interesse per i due Paesi. I due Governi compiranno ogni sforzo, con la nomina di un nuovo ambasciatore sovietico in Persia, per creare condizioni favorevoli per un ulteriore rafforzamento delle relazioni di amicizia tra i due Paesi».

Una notizia da Teheran informa che prima di partire in volo da Mosca per Teheran il Primo Ministro persiano Ghavan Sultaneh, ringraziando il Commissario agli Esteri sovietico Molotov per le cortesie usate alla delegazione, ha dichiarato: «Io porto con me la piena certezza che tutte le nostre divergenze verranno appianate quanto prima, che la nostra amicizia si rafforzerà ulteriormente e che noi stabiliremo delle relazioni amichevoli, poichè ciò è nel nostro desiderio».

I rappresentanti dei Sindacati persiani hanno consegnato al Governo un memoriale nel quale dichiarano che se le elezioni saranno rinviate, i Sindacati indiranno lo sciopero generale.

Si apprende stasera che il governo americano ha reso noto il contenuto della nota all'Unione Sovietica nella quale chiede il ritiro delle truppe russe dalla Persia.